

"Dead Poets Society" L'Attimo Fuggente

Sceneggiatura trascritta e adattata da **Francesco Consalvi**
dall'originale de "L'Attimo fuggente"

Attori allievi 3^a F

Leonardo Barbaranelli
Carolina Bartolucci
Sara Belleudi
Ilaria Bertoglio
Elena Boccuzzi
Amedeo Ceccarelli
Ottavia Cutillo
Valerio Desantis
Jacopo Ejaz
Matilde Faini
Tommaso Gatti
Filippo Gatti
Alessandro Maiolino
Youani Mezares Ccahuay Mayer
Luca Nisticò
Jayron Noble Rave Revilla
Brando Petagna
Claudia Ranieri
Lorenzo Rispoli
Chiara Rocchi
Leonardo Rongioletti
Massimo Sabetta
Federico Savelli
Enea Sterlicchio
Andrea Veller Fornasa

Regia di **Francesco Consalvi**

Musiche di **Gabriele Benigni** al quale si deve anche l'arrangiamento del tema originale del film di Maurice Jarre
Testi delle canzoni di **Francesco Consalvi** e **Lorenzo Rispoli, Jayron Noble Rave Revilla,**
Valerio Desantis, Jacopo Ejaz, Massimo Sabetta, Tommaso Gatti
Voci soliste e coro supervisionati da **Mario Madonna**
Le musiche sono eseguite dagli allievi della **classe 3^a I**
guidati da **Cristina Scrima, Claudio Capuano, Gabriele Benigni, Mario Madonna** e **Francesco Cecilia**

IL RICAVATO DEI DUE SPETTACOLI SARÀ DEVOLUTO INTERAMENTE ALLA
ASSOCIAZIONE AURORA TOMASELLI RICERCA E PREVENZIONE

www.auroratomaselli.org

www.icsinopoliferrini.edu.it



Il Prof. **Francesco Consalvi** presenta

DUE SPETTACOLI DELLE CLASSI 2^a E 3^a DEL CORSO F
DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I^a GRADO "GIUSEPPE SINOPOLI" DI ROMA

4 GIUGNO 2019

TEATRO GRECO

Via Ruggero Leoncavallo 10 - 00199 Roma

15:30

*Sogno
di una notte
di mezza estate*

18:00

*Dead Poets
Society*
L'Attimo Fuggente

Carpe diem



"Dead Poets Society"

L'Attimo Fuggente

Note di regia
di Francesco Consalvi

Perché "L'Attimo Fuggente"? Per un moto interno di ribellione, suscitato da una domanda: perché continuiamo ad insegnare ai nostri allievi a vivere nel passato? La scuola, così com'è ancora oggi, è il frutto di una riflessione novecentesca. E non sto parlando del gap digitale. Parlo della mentalità.

Insegno da quasi venti anni. Quando sono entrato per la prima volta in un'aula, una lungimirante preside (che di lì a poco sarebbe andata in pensione) mi parlò di apprendimento, di centralità dell'allievo, di scuola costruita per rispondere ai bisogni formativi dei ragazzi. Era solita utilizzare una metafora che spesso uso anche io da allora. Affermava che ogni mattina la scuola, prima che i ragazzi entrino nelle aule, apparecchi la tavola e componga un menù, come fosse un ristorante, attento ai gusti degli studenti. Ma perché mai, allora, dopo venti anni troviamo scuole e insegnanti, e non sono pochi soprattutto nelle scuole secondarie di secondo grado, che continuano a parlare di programmi, dell'urgenza di terminare il programma. Ma quali programmi, se l'azione didattica deve essere determinata dai ragazzi che ho davanti ogni mattina, questi ragazzi e non altri, questa classe e non un'altra, di questa scuola e non di un'altra?

Vecchia! la scuola è vecchia e se ne accorgono gli stessi ragazzi. E me ne accorgo anche io quando talora sento forte provenire dai ragazzi una silente domanda: "ma non ti accorgi che non ti stiamo ad ascoltare?".

Per fortuna non ci troviamo negli Stati Uniti della fine degli anni '50 e neppure alla Welton Academy. Il tempo che passa ogni tanto tocca anche la scuola. Ma non possiamo non ritenere che formare oggi i nostri allievi non sia una questione di SENSO. Già lo scorso anno parlavo di senso da questo stesso palco. Oggi, parlo di ATTESA.

Sono sempre più convinto che sia necessario suscitare nei ragazzi un'attesa fervida e feconda per le esperienze progettate dagli insegnanti. Solo la creazione di un BISOGNO suscita il DESIDERIO e la CURIOSITA' di colmarlo. Così, il bisogno dà senso, dà significato, indica una ragione, che non può essere in prima battuta disciplinare, ma esistenziale.

Il professor Keating ha segnato milioni di studenti, che, dopo aver visto il film negli anni '80, lo avrebbero voluto come insegnante, e centinaia di migliaia di giovani insegnanti, che avrebbero desiderato essere come lui.

Citando Walt Whitman: *"O me, o vita, domande come queste mi perseguitano, infiniti cortei di infedeli, città gremite di stolti. Che v'è di nuovo in tutto questo. O me, o vita?"* Risposta: *"Che tu sei qui, che la vita esiste, e l'identità. Che il potente spettacolo continua, e tu puoi contribuire con un verso. Che il potente spettacolo continua e che tu puoi contribuire con un verso".* Quale sarà il tuo verso?

Così, una poesia di W. Whitman recitata da Keating nel film e nel nostro copione.

"Che il potente spettacolo continua, e tu puoi contribuire con un verso". Tu Ilaria, tu Leonardo, tu Sara, tu Ottavia...

La scuola è Scuola se offre ai propri alunni l'opportunità di contribuire con un verso, un verso originale mai ascoltato prima; se fa in modo che i ragazzi siano insieme maestri e allievi; se riesce a liberare il loro potenziale rivoluzionario. Altrimenti, è bene che chiuda i battenti e mandi a casa i suoi insegnanti incompetenti.

Il copione nasce da una trascrizione della traduzione italiana del film, comparata con la sceneggiatura originale in inglese, fatta da me. Tagliata, ahimé, talora dolorosamente, in quelle parti che sarebbe stato troppo complicato, o addirittura impossibile, trasfondere in teatro. Questa scelta ha comportato la rinuncia ad alcune tematiche toccate dal film, come ad esempio l'amore adolescenziale tra Knox e Chris e il discusso tema del suicidio di Neil, che tanto fece discutere anche al tempo dell'uscita del film. Qui, viene lasciata libertà allo spettatore di immaginare quale sia stata la sua sorte. Rimangono intatti i temi fondamentali: le aspettative della società nei confronti dell'istituzione Scuola; il rapporto tra i ragazzi e la scuola; la relazione tra insegnante e allievo; la relazione tra genitori e figli; le aspettative dei genitori verso il futuro dei propri figli; la formazione dei ragazzi e delle ragazze durante la loro adolescenza.

Un largo spazio ha la musica. Il tentativo, rispetto alla esperienza dello scorso anno di "E quindi uscimmo a riveder le stelle", è stato quello di integrare i due linguaggi, la parola detta che confluisce nella musica per dare origine ad una sorta di musical. Il tema principale dello spettacolo è quello della colonna sonora del film, adattato da Gabriele Benigni. Le altre musiche sono opera originale dello stesso Benigni, senza la cui passione nulla di quello che avviene sul palco sarebbe nato. I testi delle canzoni sono opera mia e di alcuni ragazzi, coinvolti in un'impresa che consideravano titanica, ma nella quale si sono destreggiati, oserei dire, con disponibilità e competenza, a dimostrazione del fatto che, quando si lasciano loro gli spazi di espressione e creatività, vi si buttano a capofitto.

Una particolarità drammaturgica merita una menzione. I ragazzi, fatta eccezione per due, si alternano sulle stesse parti. Questo ha creato la necessità di lavorare sulla caratterizzazione dei personaggi: il carattere, le movenze, la camminata, il tono della voce, il costume di scena. E' stato un lavoro interessante ed entusiasmante, nel tentativo di decodificare le proprie emozioni e trovare la via per esprimerle.

Infine, trovo necessario ringraziare i ragazzi che hanno alimentato costantemente la loro e la mia voglia di progettare "in grande"; i genitori, che hanno compreso quanto conti nella formazione dei loro figli, più di D'Annunzio e dell'oggetto indiretto, il desiderio di incuriosirsi, di migliorarsi, di giungere ogni giorno ad una conquista diversa; la preside Marina Esterini, che ha capito e favorito il progetto; Claudia Casaglia e Davide Bechini che hanno accolto la mia proposta, l'hanno fatta loro e hanno seguito, da grandi professionisti e educatori quali sono, i ragazzi, curando con me la regia dello spettacolo; Laura Galli e Tiziana D'Ellena, che con maestria e fantasia hanno confezionato manifesti e locandine; Maria di Benedetta, che, come lo scorso anno, ha dato il colore alle scene; Giuseppina Corpolongo, che ha curato i passi del ballo finale; Natalina e Roberto Tomaselli, che ci consentono di ricordare Aurora sempre con il sorriso sulle labbra e di costruire un mondo più bello; Gabriele Benigni, Claudio Capuano, Francesco Cecilia, Mario Madonna e Cristina Scrima, che sono tra gli artefici migliori dei successivi formativi del nostro istituto grazie ad una competenza musicale strabiliante, ma soprattutto ad una disponibilità umana che non ha eguali.